

## FORMULA 1

# Hamilton, e con questo sono sette!



Il britannico ha scritto un'altra pagina di storia

KEYSTONE

## Suo pure il Gp di Turchia: è il 94esimo successo in carriera e il decimo stagionale

di Paolo Spalluto

È rimasto nella sua monoposto molto più tempo del normale. Commovente, lacrime vere e sincere, incredulo, certo emozionato a piena ragione. Le prime parole le ha dedicate ai ragazzi: «Bisogna sognare, inseguire i sogni, crederci, non mollare mai e inseguirli». Ha certamente rivisto la sua infanzia, le tante rinunce di papà Anthony, i kart, le gare, l'incontro con il mentore Ron Dennis cui disse da ragazzino che avrebbe voluto correre per la McLaren un giorno.

Può essere simpatico o meno, può convincere per taluni atteggiamenti, ma non si diventa sette volte campioni del mondo F1 per caso o solo per la dominazione Mercedes-Benz, che pure esiste ed è la più grande dal 1950 in assoluto. Lì schiacciato nel suo cockpit, salutato con amicizia e stima sincera da Sebastian Vettel, forte di quattro titoli iridati, riconosciuto da Perez come un gigante, si è sentito dire dal tedesco una frase commovente: «Bello correre facendo la storia con te». Che Seb fosse una persona intelligente e sensibile solo la Ferrari non deve essersene accorta sino in fondo.

Poi è uscito, ha salutato tutto il team e più di ogni cosa ha avvicinato Toto Wolff, la mente strategica di questa folle dominazione teutonica - anche se nata e cresciuta a Brackley -, la persona che dopo Ron Dennis e col compianto Niki Lauda hanno creduto e credono in lui. Un saluto pieno di significati anche nascosti, come la non conoscenza del loro futuro in un tempo in cui davvero Mercedes-Benz sta ripensando sé stessa anche vis-à-vis di molti licenziamenti. Hamilton con una richiesta economica molto esosa, ma comprensibile per il suo valore di marketing, combattuto tra la voglia di smettere e quella di tentare la scalata all'ottavo iride. Vero che i record siano fatti per essere battuti, ma issarsi nell'Olimpo resta una grande emozione. Toto in viaggio per Aston Martin, anche con qualche grattacapo legale in arrivo insieme a Stroll.

La gara è stata molto divertente perché, come sempre accade quando piove o si corre in condizioni umide, lo spettacolo è assicurato. Su tutti, Verstappen può dire a sé stesso di averne combinate di ogni, non stando sostanzialmente mai in strada, sbagliando la partenza con antistallo in funzione, recuperi prodigiosi e altrettante uscite nuovamente. Geniale la strategia di Hamilton, che con un cambio pneumatici in meno ha poi vinto, pur avendo remato per buona parte della gara.

Straordinario Vettel, che ricordava il giovane tedesco che nel 2008 portò la Toro Rosso in cima al mondo a Monza, sotto il diluvio uni-

versale. Attento, veloce, classe intatta e furbo se pensiamo fosse quarto alla fine dietro a Leclerc l'ultimo giro. Poi errore di Perez che va lungo, il monegasco lo infila per il secondo gradino del podio, sbaglia a sua volta e il tedesco lo infila arrivando vicinissimo anche al messicano.

Un risultato che presenti due Rosse così in cima è dato ovviamente dalla meteoro: con le auto sono meno performanti, conta la dote del pilota, e le distanze si appiattiscono. Vettel ne è uscito meritatamente premiato, autore anche di una partenza notevole ed eccezionale.

Ed eccezionale è pure stato Perez. Mentre Stroll è stato autore inatteso di una pole-position che ricorderà, nel secondo stint della gara ha perso terreno dopo avere dominato con forza consumando però oltre modo le sue Pirelli, il messicano ha narrato al mondo degli appassionati come appiadarlo sia un errore madornale. Duro, veloce, solido: questi gli aggettivi che Sergio merita, con un credito intatto anche a Hinwil dove corse, e che ha issato la sua Racing Point su un podio di grande prestigio. Appiadarlo, a nostro modo di vedere, è stata una decisione inopinata.

Gara numero 500 per Sauber, ma non foriera di soddisfazioni purtroppo. Dopo una buona partenza, Raikkonen è stato autore di alcuni marchiani errori che l'hanno retrocesso nella classifica finale. Il collega Giovinazzi fuori e il connazionale Bottas che si è toccato al primo giro con la Renault, rompendo una paratia anteriore dell'alettone, ha arrancato anche lui remando per l'intera gara. In radio, a 4 giri dal termine, ha risposto una frase che passerà alla storia della F1: «Speravo fosse già finita».

Turchia insomma divertente, grazie a un'organizzazione improvvisata che lavando l'asfalto ha saputo renderlo una patinoire. Ma questa è altra storia.

## LE PAGELLE DI PAOLONE

## ORGANIZZATORI ★★★★★

L'idea di essere puliti e precisi ha avuto qualche controindicazione. Il Dixon non è esattamente il prodotto ideale da mettere sull'asfalto nuovo, a meno che non si voglia organizzare il torneo di curling dei piloti F1.

## VETTEL ★★★★★

I fatti gli daranno ragione, intanto ieri ha dato una lezione di testa al giovane Predestinato, che bravo è, ma arrogante pure. Le parole che ha trovato per Hamilton danno un'idea del valore della persona prima che del pilota.

## VERSTAPPEN ★★★★★

Gli hanno detto che sarebbe stata una gara scivolosa, lui l'ha interpretata alla perfezione, usando ogni parte del circuito turco. È pure scivolato in bagno, preso uno scarlaga merluzzo nel paddock e chiuso a vacuum nell'abitacolo. Olandese glissante.

## STROLL ★★★★★

È partito pieno di lividi sulle braccia a forza di pizzicotti per darsi "ma sono proprio io?". Poi nella seconda metà della gara, trovata la risposta interiore, ha perso molti posti, la lucidità e la gioia. Infatti era stato dal mago Otelma a nome di Perez.

## BASKET

## Non c'è partita, Massagno troppo forte

### Il Lugano resiste solo 11', poi cala la notte

di Dario 'Mec' Bernasconi

Il primo derby stagionale va alla Spinelli Massagno, secondo le logiche di quanto visto sinora delle due compagini sui terreni da gioco. Da una parte una squadra completa in ogni reparto, con gente di qualità e di quantità, mentre in campo bianconero una squadra slegata, senza giocatori top, fatta eccezione per Nikolic, dove ognuno va senza qualità specifiche. Ne è uscito un derby che è stato in equilibrio solo per 11 minuti, quando le difese sono state allegre e tutti han trovato i pertugi e anche gli schemi per andare a canestro: 17-11 al 6', 24-23 sulla tripla di Louissant sulla sirena al 10'. Dopo il -1 in entrata di quarto, 24-25, la Sam ha deciso di cominciare a difendere seriamente e per il Lugano è scesa la notte: un parziale di 18-2 in cinque minuti, 5 palle perse e tanti contropiedi subito e la partita è finita lì: 44-29 al 6' e divario salito a 20 alla pausa, 57-37. Un dato: 81% da 2 per Massagno, 46% per il Lugano, semmai ci fosse bisogno, con 22 rimbalzi a 14.

Dopo la pausa il Lugano ha giocato anche alla pari, ma con ritmi ribassati e molti cambi, per il 16-15 di parziale non certamente entusiasmante: malgrado ciò il divario è salito a +25, 73-52. Ultimo quarto che, malgrado due time out di Cabibbo per dare la sveglia ai suoi, ha visto la Spinelli toccare il +30, 88-58 al 6', prima del finale a tarallucci e vino con i giovani in campo. Come si diceva la Sam è una signora squadra, coperta in ogni ruolo, dove nessun giocatore ha toccato i 30 minuti, il che significa energie sempre a disposizione: 5 giocatori in doppia cifra - D. Mladjan 17, Molteni 11, Chukwu 10, Richardson 14, Nottage 17, M. Mladjan 10 - e Martino a 9 (ancora 100% al tiro). Nel Lugano Nikolic 23, Steinmann 12, Aw 10 e briciole per il duo americano, 4 Minnie e 3 Jackson.

«Avevo paura di un calo mentale ma li ho tenuti sulla corda sempre - il commento di Gubitosa -:



Chukwu sovrasta Minnie

TI-PRESS/F. AGOSTA

i problemi del Lugano ci hanno facilitato, ma siamo contenti del nostro cammino, anche perché vedo una certa crescita del collettivo e sappiamo imporre la nostra difesa».

Cabibbo non si era illuso: «Non pensavo minimamente a una sorpresa, sono consapevole dell'insieme. Ho visto qualche progresso nel primo quarto poi, preso il primo 9-0, siamo andati nel pallone ed è arrivato il secondo 9-2 che ci ha messo ko. Non ci muoviamo con sincronismo e la nostra difesa fa acqua da ogni parte». Già, all'immagine dei coast to coast di Dusan Mladjan che, è noto, non è certo Bold: i 24 punti in contropiede e i 19 su secondi tiri completano il quadro.

## FORMULA 1

**Gran premio di Turchia a Istanbul (58 giri di 5,338 km = 309,396 km):** 1. Hamilton (Gb), Mercedes, 1h42'19"313 (181,425 km/h). 2. Perez (Mes), Racing Point-Mercedes, a 31"633. 3. Sebastian Vettel (Ger), Ferrari, a 31"960. 4. Leclerc (Mon), Ferrari, a 33"858. 5. Sainz (Sp), McLaren-Renault, a 34"363. 6. Verstappen (Ol), Red Bull-Honda, a 44"873. 7. Albon (Tha), Red Bull-Honda, a 46"484. 8. Norris (Gb), McLaren-Renault, a 1'01"259. 9. Stroll (Can), Racing Point-Mercedes, a 1'12"353. 10. Ricciardo (Aus), Renault, a 1'35"460. A 1 tour: 11. Esteban Ocon (F), Renault. 12. Daniil Kvyat (Rus), AlphaTauri-Honda. 13. Gasly (F), AlphaTauri-Honda. 14. Bottas (Fin), Mercedes. 15. Kimi Raikkonen (Fin), Alfa Romeo-Ferrari. 16. Russell (Gb), Williams-Mercedes. A 3 tours (pas a l'arrivée): 17. Magnussen (Dan), Haas-Ferrari. Giro più veloce (58°): Norris in 1'36"806 (198,508 km/h).

**Abbandoni:** Giovinazzi (I), Alfa Romeo-Ferrari: problemi meccanici, 12° giro. Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes: problemi meccanici, 40°. Grosjean (F-S), Haas-Ferrari: problemi meccanici, 50°. Magnussen: problemi meccanici, 56°.

**Campionato del mondo (14/17):** 1. Hamilton 307 (campione). 2. Bottas 197. 3. Verstappen 170. 4. Perez 100. 5. Leclerc 97. 6. Ricciardo 96. 7. Sainz 75. 8. Norris 74. 9. Albon 70. 10. Gasly 63. 11. Stroll 59. 12. Ocon 40. 13. Vettel 33. 14. Kvyat 26. 15. Hülkenberg (Ger), Racing Point-Mercedes, 10. 16. Giovinazzi e Raikkonen 4. 18. Grosjean 2. 19. Magnussen 1.

**Prossimo appuntamento:** Gp del Bahrein (29 novembre).

## BASKET

## Lega Nazionale A

Starwings - Ginevra	78-86
Spinelli Massagno - Lugano	92-67
Union Neuchâtel - Monthey	73-54

## Classifica

Ginevra	5	5	0	437	335	102	10
Sam Massagno	4	4	0	355	299	56	8
Olympic Friburgo	5	3	2	394	332	62	8
Union Neuchâtel	5	3	2	364	351	13	8
Boncourt	4	2	2	346	320	26	6
Starwings Basilea	6	0	6	405	507	-102	6
Lugano Tigers	4	1	3	273	340	-67	5
Monthey-Chablais	3	1	2	178	222	-44	4
Nyon	2	0	2	130	176	-46	2

## Mercoledì

19.30 Boncourt - Sam Massagno; Monthey - Nyon

## Venerdì

19.30 Neuchâtel - Starwings

## MOTOCICLISMO

## Joan Mir nuovo iridato della MotoGP



Campione del mondo

KEYSTONE

Joan Mir è il nuovo campione del mondo della MotoGP. Il maiorchino ha chiuso al settimo posto il Gp di Valencia, quanto è bastato per assicurarsi la vittoria finale. Per lui, un exploit che ha dell'incredibile, visto che si tratta soltanto della sua seconda stagione nella categoria regina. La gara è stata vinta, al termine di un acceso duello, dall'italiano Morbidelli che ha preceduto l'australiano Miller e lo spagnolo Espargaro. Nella Moto2, Tom Luthi ha vissuto un anniversario da dimenticare a Valencia. Partito solo dalla 17esima posizione, il pilota dell'Emmental ha chiuso fuori dalla zona punti il suo 300° Gran Premio. Alla fine si è piazzato in un deludente 16° posto, a oltre 18" dal vincitore del Gp di Valencia, lo spagnolo Jorge Martin.

## Gran Premio di Valencia

**MotoGp (27 giri = 108,135 km):** 1. Morbidelli (I), Yamaha, 41'22"478 (156,8 km/h). 2. Miller (Aus), Ducati, a 0"093. 3. Espargaro (Sp), Ktm, a 3"006.

**Mondiale (13/14):** 1. Mir (Sp), Suzuki, 171 (campione). 2. Morbidelli 142. 3. Rins (Sp), Suzuki, 138.

**Moto2 (25 giri = 100,125 km):** 1. Martin (Sp), Kalex, 40'02"225 (150 km/h). 2. Garzo (Sp), Kalex, a 0"072. 3. Bezzecchi (I), Kalex, a 0"204. Segue: 16. Luthi (S), Kalex, a 18"954.

**Mondiale (14/15):** 1. Bastianini (I), Kalex, 194. 2. Lowes (Gb), Kalex, 180. 3. Marini (I), Kalex, 176. Seguono: 11. Luthi 72. 28. Aegerter (S), Nts, 4.

**Moto3 (23 giri = 92,115 km):** 1. Arbolino (I), Honda, 38'17"462 (144,3 km/h). 2. Garcia (Sp), Honda, a 1"142. 3. Fernandez (Sp), Ktm, a 1"297. Segue: 22. Dupasquier (S), Ktm, a 28"138.

**Mondiale (14/15):** 1. Arenas (Sp), Ktm, 170. 2. Ogura (Giap), Honda, 162. 3. Arbolino 159.